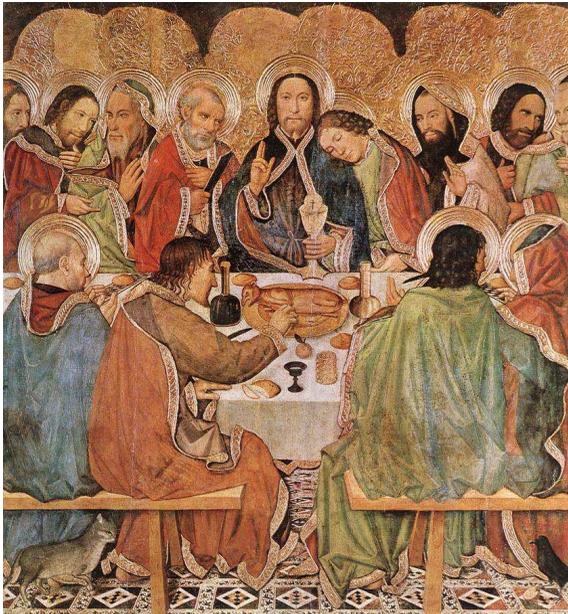


**"POICHÉ VI È UN SOLO PANE,  
NOI SIAMO, BENCHÉ MOLTI,  
UN SOLO CORPO"**

*(1Cor 10.17)*



**ADORAZIONE EUCARISTICA  
PER IL GIOVEDÌ SANTO 2023**

## INTRODUZIONE

*In questo momento di adorazione del Giovedì Santo pensiamo al Signore Gesù che nell'Ultima cena ci dona il sacramento dell'Eucaristia e si prepara spiritualmente a vivere la sua passione, morte e risurrezione. Davanti a questo mistero della nostra salvezza, meditiamo su una dimensione molto importante per tutta la Chiesa: la sinodalità.*

*Il cammino sinodale ha la sua fonte e il culmine nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla mensa della Parola e del Pane. L'Eucaristia accoglie e ospita tutti, unifica le differenze, fa incontrare le generazioni e invia tutti verso la missione. Il pane del cielo e pane dei pellegrini genera e nutre la sinodalità. Nell'Eucaristia il Sinodo trova il suo apice.*

*Vogliamo, in questa sosta di adorazione e di preghiera, approfondire e meditare lo stile della sinodalità attraverso alcune parole che caratterizzano il cammino della Chiesa: comunione, partecipazione e missione.*

*Il nostro andare incontro a Cristo è un atto ecclesiale e, pertanto, caratterizzato da un'esperienza di comunione. La Chiesa è viva comunione di uomini e donne che attraccano la barca della propria vita sul cuore di Cristo, che, come salda ancora, diviene salvezza per coloro che vivono in relazione con lui. La vera comunione con Cristo si esplicita partecipando pienamente al suo mistero, espresso mediante la Chiesa e i sacramenti, a noi donati, dei quali il più vivo e reale è l'Eucaristia. Partecipare è coinvolgere l'altro, il proprio fratello, nella vita comunitaria, che trova il proprio fondamento nell'atteggiamento missionario.*

*(adorazione silenziosa)*

## CANTO - PANE DI VITA

Pane di vita tu sei, Signore,  
pane del cielo che nutre il cammino;  
noi che veniamo alla mensa del regno  
oggi con fede annunciamo il mistero.

Questo è il mio corpo: prendete e mangiate;  
questo è il mio sangue: prendete e bevete;  
voi che accogliete la mia parola  
della mia vita in eterno vivrete.

Siamo il tuo corpo che vive nel tempo,  
ma non ci basta l'intero universo;  
Cristo Signore, tu sei nutrimento,  
placa la fame di gioia e d'eterno.

Popolo santo in cammino nel mondo,  
tempio che accoglie la tua presenza,  
noi ti cantiamo la lode del cuore:  
tu sei, Signore, la nostra speranza.

## I MOMENTO COMUNIONE

### LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Luca (9,12-17)*

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

## RIFLESSIONE

Il giorno comincia a declinare e i discepoli invitano Gesù a congedare la folla perché possano trovare alloggio e ristoro; ragionevole certo, ma può nascondere una sottile tentazione: congedarli prima che abbiano fame e il loro bisogno diventi un problema. Tentazione con la quale anche noi facciamo i conti. Pensiamo alle volte in cui ci sarà passato per la mente di fare un passo indietro prima che il bisogno dell'altro ci interpellasse...

*"Date voi stessi da mangiare"*. Gesù spinge a fare un passo in avanti coinvolgendo i discepoli a fare dono di sé. Li spinge e ci spinge a non essere indifferenti, a metterci del nostro, a fare il bene possibile nelle nostre comunità. Vediamo però come le parole di Gesù non corrispondono alla logica dei dodici *"Non abbiamo che cinque pani e due pesci"* cioè - abbiamo poco e basta, forse, solo per noi. In fondo questa è la nostra realtà; anche noi siamo poco, abbiamo poco. Quante volte ci sentiamo impotenti dinanzi la complessità della realtà? Cosa sono io rispetto ai bisogni della mia comunità? Come posso io rispondere ad una chiamata del Signore, al servizio, quando non mi sento capace, non mi sento all'altezza? L'inganno è pensare che siccome non posso risolvere tutto, allora non posso fare nulla: Non è così! Il miracolo di Gesù parte da una cosa semplice, ovvero, quel poco viene messo a disposizione e ancor più quel poco viene messo nelle Sue mani. Il Signore compie questo miracolo di amore, non dal nulla, ma accogliendo quel poco che gli viene messo a disposizione.

Ricorda Sant'Agostino che non siamo noi che assimiliamo l'eucarestia, ma è l'eucarestia che ci assimila a sé trasformandoci man mano in Cristo, unendoci a Lui e tra noi. Il nostro poco, messo nelle mani di Cristo, può diventare molto. Il nostro poco, accogliendo Cristo, può diventare molto per la comunità. Il nostro cuore viene riempito dell'amore del Signore e veniamo resi capaci di donarci di più; proprio come gli apostoli che prima volevano congedare la folla, mettendo il loro poco nelle mani di Dio, e accogliendo il suo dono, diventano suoi strumenti dando "loro stessi" da mangiare nel duplice significato di: date voi da mangiare e datevi voi come cibo per quanti fanno parte della comunità. Da dove partire allora? Dall'accettare la realtà: da solo non

riesco; sono poco, ho poche forze ma con Lui tutto è possibile. Ciò che conta è mettere tutti noi stessi nelle sue mani e accogliere Lui. Non conta essere all'altezza di tutto, forti, capaci di tutto; conta essere alleati e uniti a Cristo. Si parte dall'accogliere Lui, dall'unirci a Lui, dal nutrirci di Lui mettendo in gioco, secondo la sua Parola, quel poco che possiamo, a servizio della comunità. Non importa che sappiamo fare poco o molto, che abbiamo poco o molto; ciò che conta è che lo consegniamo nelle mani di Gesù accogliendo Lui, nutrendoci di Lui, decidendo di amarlo e amarci gli uni gli altri. Sperimenteremo così come il poco diventa molto, come le nostre semplici vite possono diventare linfa vitale e sostegno per la vita e il cammino della comunità.

*(adorazione silenziosa)*

**C** Preghiamo insieme e diciamo:

**Signore, sostienici nel condividere il tuo amore.**

**L** *Il tuo Santo Spirito aiuti, consoli e protegga i giovani e li incoraggi a camminare insieme per cambiare la società e renderla più attenta ai bisogni dell'altro, trasformando l'apatia e la stanchezza in nuova vitalità evangelizzatrice. Noi ti preghiamo.*

*Il tuo Santo Spirito ci riunisca in un solo corpo, rendendoci vigilanti annunciatori e testimoni della Parola salvifica, attraverso il nostro operare autentico e coerente. Noi ti preghiamo.*

*Il tuo Santo Spirito converta i nostri cuori, perché prendiamo consapevolezza che tutto ciò che consideriamo inutile e fragile, per il Signore altro non è che la base da cui partire per far rinascere qualcosa di bello e buono per tutti. Noi ti preghiamo.*

**CANTO - PERCHÉ TU SEI CON ME**

**Solo tu sei il mio pastore,  
niente mai mi mancherà.  
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture,  
ai ruscelli tranquilli, lassù,  
dov'è più limpida l'acqua per me,  
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro  
io non temo alcun male perché  
tu mi sostieni, sei sempre con me,  
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato,  
ed il calice è colmo per me  
di quella linfa di felicità  
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni  
la tua grazia, la tua fedeltà;  
nella tua casa io abiterò  
fino alla fine dei giorni.

## II MOMENTO

# PARTECIPAZIONE

## LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Matteo (20,17-28)*

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?».

Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

## RIFLESSIONE

Gesù apre il cuore nell'intimità ai suoi discepoli. Il Signore rivela, lungo il cammino verso il compimento, il tormento e il desiderio che è al centro di tutta la sua missione salvifica: la consegna nelle mani dell'umanità attraverso il mistero della sua morte e resurrezione. L'annuncio arriva proprio mentre si è in cammino, in movimento, come se Gesù volesse indicare la meta di tutto il viaggio che Lui e ogni suo discepolo è chiamato a fare. Il viaggio di un popolo che dalla logica della grandezza deve passare alla logica del servizio, sull'esempio del Servo che dona la vita. L'incomprensione è però la risposta.

Quell'incomprensione a volte incolmabile che ancora oggi divide il Maestro-Servo dai suoi discepoli, dal suo popolo, da noi. Ognuno di noi sente infatti nel cuore la tentazione dei due fratelli che, mandando avanti la madre come pietosa intercessione, chiedono un posto solido e stabilito, un seggio inamovibile, una collocazione che sia garanzia di tutta la vita. Nella tentazione ci sono tutti i nostri desideri distorti di vivere la comunità come luogo in cui affermare il nostro potere, il nostro primeggiare, il nostro assumere una posizione statica che non si lascia più provocare dalla voce del Maestro che chiama a camminare dietro a Lui. In quest'ottica scatta la lotta e il conflitto, allora tra i

discepoli, come oggi nelle nostre comunità. Il tarlo dell'invidia accanisce il cuore perché la comunità non è più casa di relazioni ma corsa alla ricerca del posto migliore, alla maggior considerazione. Gesù legge il cuore malato dei discepoli, scruta la nostra intimità distorta che pensa solo a trovare la propria posizione comoda. Egli, quindi, proclama che nel cuore della comunità dei suoi discepoli non è scritta la parola comando ma il verbo servire. Non un posto statico da occupare ma un'azione dinamica in cui immergere la propria esistenza: servire e donare la vita. Partecipare allora diverrà il verbo con cui non vogliamo più dire prendo un posto ma assumo la parte del servizio che sono chiamato a donare. Allora avverrà la trasformazione di ognuno e di tutti a immagine del Servo che non trattiene ma prende su di sé tutto per donarci una vita piena e rinnovata.

*(adorazione silenziosa)*

**C** Preghiamo con le parole del Salmista e insieme diciamo:  
**Serviamo il Signore nella gioia.**

**L** *Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

## CANTO - QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO

**Questo è il mio comandamento  
che vi amiate come io ho amato voi,  
come io ho amato voi.**

Nessuno ha un amore più grande  
di chi dà la vita per gli amici,  
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.

Il servo non sa ancora amare  
ma io v'ho chiamato miei amici,  
rimanete nel mio amore ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi  
e darà a voi il Consolatore  
che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.

### III MOMENTO

# MISSIONE

## LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Luca (10,1-11)*

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà

su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».

## RIFLESSIONE

Il Vangelo ci presenta l'invio dei settantadue discepoli che devono annunciare la Parola di Dio nei villaggi e nelle città della Galilea. I settantadue siamo tutti noi che veniamo dopo i Dodici. Attraverso la missione dei discepoli Gesù, cerca di riscattare i valori comunitari della tradizione della gente, che si sentiva schiacciata dalla schiavitù dei romani. Gesù cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità in modo che siano di nuovo un'espressione dell'Alleanza, una dimostrazione del Regno di Dio. Per questo insiste sull'ospitalità, nella condivisione, sulla comunione, sull'accoglienza agli esclusi. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove lui voleva andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è il depositario della Parola. Lui li manda a due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità.

Il primo compito è pregare affinché Dio mandi operai. Tutti i discepoli e le discepole devono sentirsi responsabili della missione. Per questo devono pregare il Padre per la continuità della missione. La missione è un compito difficile e pericoloso, perché il sistema in cui vivono i discepoli ed in cui viviamo era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità attive. I discepoli di Gesù non dovevano portare nulla ma dovevano portare esclusivamente la pace. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, dimostra di avere fiducia nella gente. Pensa che sarà accolto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi

dell'esclusione e riscatta gli antichi valori della convivenza comunitaria. I discepoli devono occuparsi degli infermi, curare i lebbrosi e scacciare i demoni. Ciò significa che devono accogliere dentro la comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete. È ciò che oggi fa la pastorale degli esclusi, dei migranti ed emarginati. Se queste esigenze vengono rispettate, allora i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: Il Regno è venuto! Annunciare il Regno non è in primo luogo insegnare verità e dottrine, ma condurre verso un nuovo modo di vivere e di convivere da fratelli e sorelle partendo dalla Buona Novella che Gesù ci ha proclamato: Dio è Padre di tutti noi.

*(adorazione silenziosa)*

C Preghiamo insieme:

**T Crediamo nella missione di Gesù.  
Crediamo nella missione della Chiesa.  
Crediamo nella missione  
che annuncia Gesù e il suo Vangelo.  
Crediamo nella missione che raggiunge tutto l'uomo  
e si fa carico delle speranze sociali,  
economiche, politiche dei popoli.  
Crediamo nella missione che sta dalla parte dei poveri  
e non ha paura di denunciare gli abusi dei potenti sulla terra.  
Crediamo nella missione che è solidarietà e scambio,  
e non può essere mai vissuta "a senso unico".  
Crediamo nella missione che annuncia la vita,  
propone la speranza, lotta con i deboli,  
conforta gli emarginati.  
Crediamo nella missione di Gesù.**

## **CANTO - IL PANE DEL CAMMINO**

**Il tuo popolo in cammino  
cerca in te la guida.  
Sulla strada verso il Regno  
sei sostegno col tuo corpo:  
resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza  
e rende più sicuro il nostro passo.  
Se il vigore nel cammino si svisciva,  
la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo dono, Gesù, la vera fonte  
del gesto coraggioso di chi annuncia.  
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,  
il tuo fuoco le rivela la missione.

**PROPOSTA DI ADORAZIONE EUCARISTICA PER IL GIOVEDÌ SANTO  
A CURA DEI SEMINARISTI DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA**